

re gli splendidi spazi della Villa e del Parco anche attraverso la settima arte

# La Rai ora fa scuola... di Cinema



## Dismisso da una decina d'anni, l'edificio progettato da Gio Ponti con la sua antenna ascoltava frequenze e trasmissioni radio e tv (compreso Saddam Hussein) Centro Rai nel Parco, dibattito sul suo futuro

L'ultima proposta di recupero, quella della Fondazione Morandi, è per farne un hospice pediatrico. Il sindaco Pilotto: «Parliamone»

**MONZA** (cp5) Nell'agosto 1990 fu da lì che captarono la voce di **Saddam Hussein** che proclamava via radio che «la madre di tutte le battaglie (la prima guerra del Golfo, ndr) è iniziata».

Il Centro di ascolto Rai nel Parco, composto dalla grande antenna ricevente, dalla palazzina disegnata da Gio Ponti e da una serie di pali e fili (tutte antenne, ora dismesse) nei prati dietro alla cascina Frutteto (7mila metri quadrati in totale), chiuso da una decina di anni, paradossalmente fa più parlare di sé ora di quando era in funzione. Per dire: la Guida di Monza, edita nel 1996 dal Collegio degli architetti e ingegneri di Monza, non lo cita tra gli impianti nel Parco.

L'ultima idea ora è che vi entri la Fondazione Morandi per realizzarvi un centro di assistenza pediatrica per bambini affetti da malattie terminali, in collegamento con il San Gerardo.

Ma è solo l'ultima ipotesi, in ordine di tempo.

### Le tante proposte

Negli anni scorsi diverse sono state le proposte avanzate sul riutilizzo della palazzina Ponti, tutte di carattere formativo.

Il Politecnico ipotizzava di installarvi un hub di ricerca e di sostegno a start up; l'Università Bicocca (che ha la facoltà di medicina al San Gerardo) pensava di usarla per ospitare professori stranieri; un ente privato aveva proposto di metterci una scuola internazionale in inglese.

Ci fu anche l'ipotesi di farci un museo della televisione, viste certe apparecchiature anni Cinquanta lasciate nei magazzini del Centro.

Vedremo cosa deciderà il Consorzio Parco e Villa Reale, di cui il sindaco **Paolo Pilotto** è presidente. Certamente la palazzina, al netto di un più che probabile necessario adeguamento degli impianti, appare in buone condizioni, e la chiusura non le fa bene.

### La storia del Centro Rai

«La Rai arrivò nel 1954 dismettendo un analogo centro a Sesto Calende - spiega un testimone d'eccezione, **Valter Artelli**, che al centro di ascolto monzese ha lavorato dal 1989 al 2000 - Scelse il parco perché, con la sua estensione verde, è una zona di quiete radioelettrica: l'antenna di ascolto (riceveva, non trasmetteva) doveva essere lontana da case, fabbriche, linee elettriche che avrebbero interferito nella rilevazione dei segnali radiofonici e televisivi».

Nel centro lavoravano una trentina di tecnici, 24 ore su 24, festivi compresi. «La palazzina ha una pianta che ricorda l'ellissi di un'antenna, con una torretta. Al piano rialzato vi erano uffici vetrati che si affacciavano sul piazzale in pavè, più laboratori di



Il Centro di Controllo Rai al Parco di Monza oggi chiuso da anni e in attesa di una ridestinazione

controllo. Al piano sotterraneo magazzini e mensa. Dietro, un appartamento per il capocentro, poi passato al portinaio-custode-fattorino.

Perché doveva sempre essere presente qualcuno. La torretta era tutta foderata in legno perché non dovevano esserci elementi metallici

che alterassero certe rilevazioni. Gio Ponti aveva progettato non solo l'edificio ma anche gli arredi e le suppellettili».

La sommità della grande antenna poteva ruotare per captare al meglio i segnali.

«La struttura passò nel 1994 all'amministrazione Parco, la Rai iniziò a pagare un affitto. I cambiamenti tecnologici intervenuti (certe frequenze non si usano più, ci sono i satelliti) e gli oneri sempre maggiori portarono la Rai a chiudere l'impianto una decina di anni fa».

### L'opinione del sindaco

La palazzina ex Rai non è lontana dalla Porta Monza del Parco, è un manufatto di pregio. Pilotto apre al dibattito sulla sua destinazione.

«Il San Gerardo e un ospedale statunitense sono le punte di diamante mondiali nell'oncologia infantile. L'ospedale e la Fondazione Morandi (che farebbe l'in-

vestimento) hanno avvicinato il Consorzio Parco proponendo la loro soluzione. La palazzina sarebbe perfetta per ospitare 8 piccoli pazienti oncologici (secondo i dettami della Regione, che ne prevede altri 8 a Brescia e 6 a Milano) per lunghi periodi.

**I cambiamenti tecnologici e gli oneri sempre maggiori portarono la Rai a chiudere l'impianto**

Nel sotterraneo troverebbero posto spazi per terapie, motricità, medici e infermieri. Vicino vi sono la Cascina Frutteto coi ragazzi della

scuola di Agraria e la Cascina del Sole (ora chiusa, ndr) con i suoi spazi per attività all'aperto per i degenti che potessero uscire. L'ipotesi Morandi è caldeggiata dagli ambienti scientifici. Nulla però è ancora deciso. Apriamo un dibattito. Non credo che la Fondazione Morandi possa generare un andirivieni insostenibile nel Parco. Discutiamone, vediamo».

Completati gli interventi legati alla sicurezza

**Sempre più vicina la riapertura al pubblico del Teatrino di Corte: ora manca il sipario e la posa delle poltrone (che sono arrivate)**

**MONZA** (cp5) Nuovo passo avanti verso la riapertura al pubblico del teatro di corte della Villa Reale: finalmente sono stati completati gli interventi e le procedure riguardo la sicurezza, un percorso che ha richiesto diversi mesi. Le poltroncine (un'ottantina di posti a sedere) sono già arrivate e saranno posate come ultimo mattoncino dell'opera.

A mancare è ancora il sipario, in fase di tessitura: «Una volta tessuto - spiega **Bartolomeo Corsini**, direttore generale del Consorzio Villa Reale e Parco - sarà montato secondo i movimenti originali. Potrà essere alla greca o all'italiana, a seconda di come si accartoccherà ai lati del palcoscenico.



Senza altro non potrà essere alla francese (movimento verticale, su e giù) perché non c'è lo spazio sufficiente».

I lavori già conclusi hanno comportato una pulizia generale e soprattutto importanti interventi per tenere lontana l'umidità. Recuperati tutti i meccanismi scenici, pulite le decorazioni e il fondale opera di Andrea Appiani, aggiornati gli impianti della struttura che, va ricordato, quando sorse la Villa non esisteva: al suo posto c'erano le cucine. Tant'è che durante i lavori sono emersi ghiacciaia, piastrelle, forni e scaldavivande. Sistemate anche le finestre.

«Ormai manca davvero poco alla riapertura», annuncia Corsini, che non si sbilancia su date possibili. A gennaio un Comitato artistico s'era già insediato, contando sulla prima disponibilità di Musicamorfofi, Dance Haus + e Orchestra Canova. Si ipotizzavano, come prime indicazioni, teatro, danza contemporanea, musica da camera del 6-700 e contemporanea, jazz, senza escludere performance dal vivo o video, teatro per i piccoli, presentazioni di libri.

Ormai dovrebbe mancare poco per tornare a far vivere la "bamboniera" della Villa Reale.

# Insieme, più diritti.

*Io mi iscrivo.*

**CGIL**



**MONZA E  
BRIANZA**



Iscriviti alla Cgil di Monza e Brianza, il sindacato territoriale che contratta, rappresenta le lavoratrici e i lavoratori e si mobilita per i diritti di tutte e tutti.

[www.cgilbrianza.it](http://www.cgilbrianza.it)

